

Clemente IV papa

*Se 'l pastor di Cosenza, che a la caccia
di me fu messo per Clemente allora,
avesse in Dio ben letta questa faccia,
l'ossa del corpo mio sarieno ancora
in co del ponte presso a Benevento,
sotto la guardia de la grave mora.*

Purg. III 124-129

“Se il vescovo di Cosenza, che fu messo a caccia di me da papa Clemente, avesse ben conosciuto questa faccia di Dio (il perdono), le mie ossa sarebbero ancora in cima al ponte di Benevento, protette dal grande tumulto.”

Personaggio storico. Chi lo nomina è **Manfredi** (vedi). Guy le Gros nacque a Saint-Gilles, nei pressi di Nîmes, agli inizi del Duecento e morì a Viterbo nel 1268. Il padre era un giudice. Divenuto un noto giurista, fu al servizio del conte di Tolosa e consigliere del re di Francia Luigi IX. Si sposò ed ebbe due figlie. Rimasto vedovo, intraprese la carriera ecclesiastica. Il 5 febbraio 1265 fu eletto papa come successore di Urbano IV, del quale proseguì energicamente la politica anti-sveva. Appoggiò quindi la discesa in Italia di **Carlo I d'Angiò** contro Manfredi, capo riconosciuto dei Ghibellini. Oltre a garantire con il tesoro della Chiesa i prestiti dei banchieri fiorentini a favore del re angioino, colorò l'impresa come una crociata contro il “re dei saraceni di Lucera”.

Dante, per bocca di Manfredi (che, benché scomunicato, è in Purgatorio) sottolinea che non è tanto l'autorità di chi condanna o perdona che conta quanto l'interiore pentimento, anche in fin di vita, che solo Dio può conoscere.

*Per lor maladizion¹ sì non si perde,
che non possa tornar, l'eterno amore,
mentre che la speranza ha fior del verde².*

Purg. III 133-135

“Per la maledizione loro (dei ministri della Chiesa) l'eterno amore divino non si perde al punto che non possa tornare, finché fiorisce ancora un poco di speranza.”

Vedi anche **Guido da Montefeltro** e **Bonconte da Montefeltro**, oltre a **Bonifacio VIII**.

¹ **Manfredi** fu scomunicato.

² “Quasi dicat: donec [finché] homo in vita non desperat” (Benvenuto).